

Con questo documento il Consiglio d'Europa ha formulato una serie di raccomandazioni ai suoi 46 Stati membri affinché sia garantito un uso dell'intelligenza artificiale e delle relative tecnologie digitali da parte dei servizi penitenziari che sia rispettoso dei **diritti fondamentali** e della **dignità** non solo delle persone detenute, ma anche di coloro che si trovano in libertà vigilata e del personale. La Raccomandazione affronta, in particolare, gli **aspetti etici e organizzativi** dell'uso dell'intelligenza artificiale e delle relative tecnologie digitali nei servizi penitenziari e di libertà vigilata e mira a guidare gli Stati nell'adozione di leggi, politiche e pratiche nazionali.

Come si può leggere nel comunicato stampa, il Consiglio d'Europa ha inteso, così, sollecitare i Governi a garantire che i servizi penitenziari e di libertà vigilata utilizzino la tecnologia **in modo legittimo** e **proporzionato** e solo se capace di contribuire alla **riabilitazione** degli autori di reato. Le tecnologie, peraltro, non dovrebbero mai sostituire il personale penitenziario nel lavoro quotidiano e nelle interazioni con gli autori di reato, ma, piuttosto, assisterlo in questi compiti e aiutare il sistema penale, in particolare, a far rispettare le sanzioni e le misure penali, a migliorare **la riabilitazione** e **la risocializzazione** delle persone in conflitto con la legge e a ridurre la recidiva.

La Raccomandazione mette in evidenza, altresì, come l'intelligenza artificiale possa contribuire a mantenere **la sicurezza nelle carceri** e, quindi, a migliorare la gestione dei rischi e delle crisi. Tuttavia, il suo utilizzo deve essere **strettamente necessario** e tale da evitare effetti negativi sulla **privacy** e sul benessere degli autori di reato e del personale.

Per quanto riguarda, in particolare, il ricorso alla IA <<to assist in decision-making>>, la Raccomandazione pretende che le autorità competenti <<should put measures in place to **avoid biases against individuals or groups of individuals** and prevent discrimination>> e ciò soprattutto <<in relation to **risk assessments and the management of offenders**>>. Non solo, ma tutte le decisioni che siano il frutto del ricorso all'IA e delle tecnologie digitali a essa associate e che possano

avere una incidenza sui diritti fondamentali della persona <<should be subject to **human review** and **effective complaint** mechanisms>>.

Avuto riguardo, in particolare, alle questioni legate alla protezione dei dati sensibili e al rispetto del diritto alla privacy, la Raccomandazione prescrive che <<the use of AI should be **limited to what is strictly necessary** while ensuring the **confidentiality** and the **integrity** of personal data>>. Se è vero, poi, che l'IA <<can assist professionals in reintegrating offenders into society>>, la Raccomandazione esige, però, che <<**human relationships** should remain a central element of rehabilitation>>. In altre parole, non va mai dimenticato che <<AI and related technologies **should complement rather than replace face-to-face interactions** with health care professionals, lawyers, social workers, other professionals, and families: all of which are **essential for effective rehabilitation**>>.

Infine, la Raccomandazione mette in evidenza come l'IA possa essere senz'altro un valido strumento per migliorare i metodi di reclutamento, di gestione e di formazione del personale penitenziario, ma il tutto deve essere calato all'interno di un sistema che sia funzionale <<to respect the right of staff to be **informed of the reasons for decisions** and to request a **human review**, as necessary>>

a cura di Luca Bresciani

